

Un museo che guarda all'Europa

Per la cultura in Calabria occorre una politica delle strutture

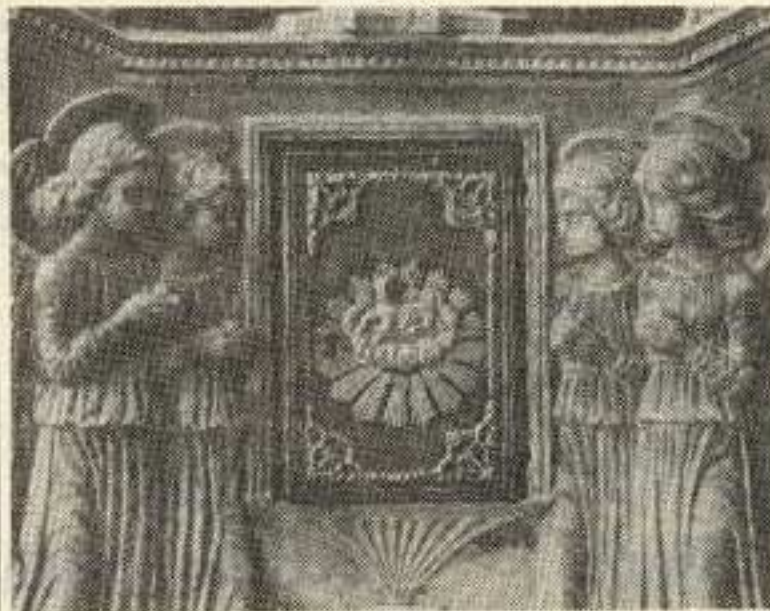
di Tonino Sicoli

Un museo d'arte contemporanea fra i pilastri dell'autostrada. Sembra un'oasi nel deserto: le grandi opere monumentali all'aperto segnalano il museo di Santa Barbara in mezzo ad un paesaggio brullo lungo la superstrada, ancora in costruzione, che da Gioiosa Jonica taglia in due la Calabria fino a Rosarno. Siamo a Mammola, un piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, in piena Iocride, in una zona tristemente famosa per fatti di sangue, di mafia e di 'ndrangheta. Questo museo sembra quasi il simbolo di una volontà di riscatto, un segnale per una immagine di Calabria che guarda con speranza verso il resto d'Europa. Da questa terra solitamente fuggono tutti, forza-lavoro ed intellettuali, alla ricerca di lavoro, di ricchezza o di gloria. C'è, invece, chi a Mammola ha deciso di ritornare dopo anni di permanenza all'estero per tentare una faticosa opera di ricostruzione e di rilancio culturale. È così che Nik Spatari, artista reggino emigrato nel dopoguerra, ha deciso di attuare nella sua terra di origine il suo progetto ambizioso di un museo d'arte contemporanea «all'aperto», una sorta di centro espositivo che fosse anche un villaggio per gli artisti.

Questo singolare museo-residence che sfrutta i resti di un antico monastero sulla collina detta appunto di Santa Barbara, si sviluppa nel territorio circostante lungo il fiume Torbido, comprende un vicino casello trasformato in originale abitazione. Qui, infatti, l'artista calabrese, co-

diuvato dalla moglie Riske Mass, ha realizzato l'esperimento di un museo-ambiente, con spazi articolati che dall'interno si aprono verso l'esterno, cercando una interazione fra intervento dell'uomo e natura, fra arte e paesaggio. Sorto nel 1978 il museo di Santa Barbara ha dovuto affrontare in tutti questi anni mille difficoltà: da un lato quelle oggettive di una impresa già di per sé ardua, dall'altro l'indifferenza se non l'ostilità di un potere locale poco incline alla promozione di cultura.

La Salcos, ditta appaltatrice dei lavori di costruzione della superstrada Jonio-Tirreno, nonostante l'intervento del Ministero per i Beni Culturali, ha fatto passare il tracciato della strada a scorrimento veloce proprio in mezzo all'area del museo di Santa Barbara, senza nessun riguardo per alcune opere monumentali già presenti «sul campo». È così che il nastro di asfalto dell'autostrada viene fatto passare proprio sopra una imponente scultura dell'artista italo-cinese Hsiao Chin, fino a sfiorarla di appena un metro! Per ironia della sorte la scultura intitolata «Auschwitz» voleva essere un monito contro la violenza e tutte le forme di sopraffazione! Eppure a Mammola hanno operato validi artisti internazionali ed altri ancora hanno assicurato il loro intervento. Alcuni nomi: Agostino Bonalumi, Mario Ceroli, Mimmo Rotella, Italo Scanga, Barbara Quinn, Bruno Conte, Kary Jane Moross, Tojofuku, Aldo Turchiaro e lo stesso Nik Spatari. Inoltre, già da quat-



tro anni il Museo di Santa Barbara promuove con il patrocinio del parlamento europeo e della regione calabrese il Festival Scolastico Europeo rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie di 28 nazioni d'Europa.

Anche questo anno, il 24-25 maggio, nell'ampio parco di diecimila metri quadrati, si daranno appuntamento centinaia di bambini che potranno in questo modo accostarsi in modo divertente all'affascinante mondo dell'arte.

«Dal museo di Santa Barbara parte un messaggio d'amore di fraternità - ci ha detto Nik Spatari - l'iniziativa vuole anche abbattere le barriere linguistiche nazionali attraverso le espressioni della comunicazione infantile, e cioè attraverso i canti, i gesti, i colori i suoni e i giochi. Infatti con la collaborazione di alcuni giovani artisti abbiamo pensato alla realizzazione di

alcuni animali giganti. Stiamo lavorando, per esempio, ad un grande drago di 24 metri nel quale i bambini potranno addirittura entrare. Significativa è inoltre la partecipazione di varie nazioni come l'Austria, la Cecoslovacchia la Norvegia, La Repubblica di san Marino, il Lussemburgo, la Grecia, Jugoslavia che hanno presentato lavori ispirati alle leggende e ai racconti popolari della propria tradizione».

Intanto, mentre al Santa Barbara si apprestano a dare corso a questa quarta edizione del Festival, già si pensa ad alcune iniziative atte a rilanciare la struttura e a potenziarne la collezione. Per prima cosa si sta lavorando alla creazione di una Fondazione Internazionale «Santa Barbara», che dovrebbe consentire un più facile intervento dell'ente regione e degli enti locali. Assicura, infatti, l'assessore regionale alla cultura Rosario

Olivo: «Noi abbiamo dei vincoli amministrativi per cui possiamo intervenire nei confronti di strutture di enti locali, pubblici o di associazioni legalmente riconosciute. Allo stato attuale però il museo di Santa Barbara è più che altro struttura privata e la cosa ci impedisce di effettuare interventi di un certo peso, che non siano cioè interventi occasionali a sostegno di singole iniziative».

Da una politica dell'assistenzialismo o dello sperpero in tanti patrocini, si passa dunque ad una politica delle strutture? C'è da augurarselo. A patto che si sappiano operare delle scelte, distinguendo iniziative velleitarie da quelle che già hanno dimostrato una fattiva incidenza sul territorio ed un reale ruolo di promozione culturale. Meglio sarebbe ancora aprire un dibattito culturale fra le forze culturali della regione, fra le istituzioni e le associazioni già esistenti, fra gli operatori professionisti del settore, individuando piani di raccordo delle singole iniziative o momenti istituzionali di controllo e di verifica come potrebbero essere, ad esempio, apposite consultazioni da affiancare agli assessorati regionali, e comunali alla cultura.

Gli assessori passano, le strutture restano. La gestione della cultura non può essere vista come un fatto privatistico ma va restituita agli ambiti pubblici che gli competono. Su queste linee di politica culturale dovranno orientarsi verso le nuove Amministrazioni degli enti locali uscite dalle urne del 12 maggio.